

# Card. Rafael Merry del Val

(1865 – 1930)



Nacque a Londra il 10 ottobre 1865 da nobile famiglia spagnola.

Fu educato a Bruxelles, dove il padre era Ministro di Spagna, ed ebbe una profonda formazione umanistica e religiosa.

Decise di farsi sacerdote, di donare la propria vita a Dio e di servire la Chiesa. Alla domanda del padre: «come farai tu che sei così amante di sport, di giochi di equitazione ad essere sacerdote?» egli rispose: «Per Iddio si deve e si può sacrificare tutto».

Compì gli studi teologici parte in Inghilterra e parte in Roma, prima al collegio scozzese ed in seguito all'accademia dei nobili ecclesiastici. Il Papa Leone XIII lo prese sotto la sua protezione dicendo ai genitori: «state tranquilli; sarò io il padre di vostro figlio» e — non ancora sacerdote — lo inviò come segretario di diverse missioni pontificie a Londra, in Germania ed in Austria.

Fu ordinato sacerdote il 30 dicembre 1888.

Iniziò la sua missione sacerdotale con molto entusiasmo desiderando di farsi tutto a tutti, esercitando il suo apostolato specialmente tra i giovani, ma ben presto venne richiamato a delicati incarichi a nome del Papa. Fu a

capo di diverse Legazioni e particolarmente a Londra ed in Canada; alla morte di Papa Leone XIII venne chiamato a fungere da segretario del Conclave.

Pio X, eletto Papa, lo volle accanto a se come Segretario di Stato. Il Merry del Val non si sentiva di accettare perché troppo giovane e non sentendosi all'altezza della situazione, ma il Papa confermò la sua decisione e gli scrisse: «Lavoreremo insieme, soffriremo insieme per amore della Chiesa». E fu accanto al Papa, servitore fedele della Chiesa, sino alla sua morte.

Il Merry Del Val fu uomo dotato di tante qualità naturali: artista, letterato, abile diplomatico; fu personaggio che occupò un posto delicato ed importante, in qualità di Segretario di Stato, negli avvenimenti politici ed ecclesiastici del tempo; fu persona precisa ed attiva capace di armonizzare i suoi alti impegni quotidiani con l'apostolato spicciolo tra i ragazzi di Trastevere; ma fu soprattutto un uomo di profonda vita interiore e di intensa spiritualità. I suoi scritti e le sue preghiere ci rivelano un animo nobile e tutto teso a Dio e alla salvezza dei fratelli, sempre guidato dal motto «da mihi animas, coetera tolle».

La sua spiritualità si ispira soprattutto alla meditazione della Croce di Gesù e dei dolori di Maria: punto di riferimento di tutta la sua vita; egli va alla ricerca di una profonda umiltà e celebri solo le «litanie dell'umiltà» da lui stesso composte.

Fu un vero Terziario dei Servi di Maria: ammesso a far parte della nostra famiglia servitana dal Card. Lépicier egli amava e venerava la Vergine Addolorata di amore singolare e non volle mai tralasciare la recita della Corona della Addolorata. Nella sua cappella privata volle al centro un bellissimo quadro della Desolata del quale egli stesso aveva dato al pittore il concetto geniale.

La sua morte, 26 febbraio 1930, lo trovò ancora sulla breccia, ma non impreparato. La sera prima era stato, come al solito, con i ragazzi nella sua Associazione di Trastevere; accusò un lieve malessere e si decise un intervento di urgenza per appendicite-peritonite; egli si preparò ricevendo i Sacramenti ed abbandonandosi alla volontà di Dio... ed Iddio lo prese con se durante l'intervento chirurgico.

La Causa di beatificazione prosegue il suo iter ed è seguita da Postulatori non Servi di Maria.

### **dagli scritti**

«Non fare uno scopo delle consolazioni, ma vederle solo come mezzi che il Signore ci dona per incoraggiarci; non fare un ostacolo delle croci, ma santificarle con la rassegnazione e con l'offerta a Dio... Gesù ha voluto insegnarci con la sua sofferenza il valore della nostra sofferenza. Con il suo dolore Egli ci dona la pazienza nelle nostre pene. Amiamo o perlomeno accettiamo le sofferenze per amore di Dio che ce le invia per amore: i dolori che egli permette sono tesori per conquistare il Regno dei Cieli. Preghiamo la Vergine Santa, la Regina dei Martiri, che ci aiuti. Ella ha saputo dire «Fiat» ad ogni dolore...».

«Il nostro posto sia ai piedi della croce di Gesù, sul Calvario, accanto alla Vergine. Se le tenebre che vi circondano vi nascondono Gesù pensate che anche la Santa Vergine, in quel momento, non vedeva più Gesù. Ma Ella è rimasta accanto a Lui, ai piedi della croce. Se voi resterete al vostro posto, vicino alla Croce, sarete pure vicino al Suo Cuore».

«I dolori che il Signore permette sono tesori per conquistare il cielo. Preghiamo la Vergine Santa, la Regina dei Martiri, per chiedere il suo aiuto. Ella ha detto: «Fiat» di fronte ad ogni dolore.

Tenetevi — come Lei — ai piedi del Crocifisso dicendo a Nostro Signore che vi sottomette alla sua santa Volontà, che accettate dalle sue mani tutto quanto accade e che volete vedere sempre la permissione della divina Provvidenza».

«Come la Santa Vergine ha portato Gesù ad Elisabetta e a Giovanni cercate anche voi di portarlo e donarlo a tutti coloro che vi avvicinano. Cercate di farlo conoscere ed amare. Non scoraggiatevi sentendovi indegni perché Iddio si serve, alle volte, degli strumenti più miseri ed inutili».

«Pensate spesso alla Santa Vergine ai piedi della croce. Unite le vostre sofferenze alle sue chiedendo di custodire puro il vostro cuore. Ella che aveva il cuore tanto puro ha sofferto con tanto amore...».